



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Al Ministro della Giustizia
On. Annamaria Cancellieri

I Dirigenti penitenziari, i dirigenti di Area 1 e i lavoratori del Comparto Ministeri rivolgono un sincero saluto al Ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri e formulano l'augurio di buon lavoro per questo nuovo incarico.

Le esprimiamo la soddisfazione del personale iscritto a questo Sindacato perché siamo convinti che Lei con la Sua esperienza di Ministro dell'Interno nella trascorsa legislatura saprà affrontare con decisione le annose problematiche del mondo penitenziario: in particolare quelle che riguardano le persone private temporaneamente della libertà personale.

Per ridurre sensibilmente le condizioni di sovraffollamento carcerario, riteniamo che sia necessario intervenire sul codice di Procedura Penale rivedendo quelle leggi che determinano il ricorso alle pene detentive *tout-court* e approvando al più presto il ddl sulla probation giudiziale di messa alla prova dell'imputato, per un maggior ricorso alle misure alternative alla detenzione, attualmente messo in calendario dalla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

Nel contempo occorre portare a realizzazione quanto previsto dal "piano carceri" relativamente all'ampliamento della capienza di alcune strutture con ulteriori padiglioni detentivi e la costruzione di nuovi istituti, progettati per rendere gli ambienti carcerari consoni ai dettati costituzionali. Inoltre occorre accelerare la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari.

Naturalmente insieme a questi provvedimenti deve essere avviata una politica del personale che investa in nuove assunzioni, marcatamente proprio nelle professionalità che maggiormente saranno investite dall'implementazione delle misure alternative, così come venne fatto con la legge n.165/1998 cosiddetta "Simeone", senza per questo trascurare il personale amministrativo coinvolto anch'esso nella piena e funzionale attività delle strutture e dei servizi penitenziari.

Intervenendo come sopra rappresentato l'Italia potrà così rispondere positivamente alle sollecitazioni formulate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo ed evitare il reiterarsi di condanne emesse nei confronti del nostro paese dei giudici di Strasburgo.

Sul personale penitenziario grava l'onere di sostenere gli obiettivi istituzionali che la Costituzione assegna all'Amministrazione Penitenziaria in tema di esecuzione penale.

E' un personale chiamato a farsi carico di un gravame abnorme, con rischi personali e professionali che raramente conoscono eguali nella Pubblica Amministrazione. In merito all'organizzazione dell'Amministrazione penitenziaria si sottolinea che ad oggi 3 Provveditorati Regionali sono sprovvisti dei rispettivi titolari, circa 40 istituti sono senza dirigente e gli Uffici EPE sempre più abbandonati anch'essi per la mancanza di dirigenza.

Questo sforzo quotidiano peraltro è scarsamente conosciuto e ancor meno valorizzato. Ai Dirigenti penitenziari peraltro da ben 8 anni è persino negato non solo il riconoscimento di un contratto che ne disciplini il trattamento giuridico ed economico, ma addirittura la ricostruzione dell'inquadramento economico come espressamente previsto dall'art. 28 del Decreto Legislativo n. 63/2006. Inoltre, relativamente alla Dirigenza di Area 1, chiediamo un Suo autorevole intervento presso la Commissione di valutazione affinché siano rivisti i criteri adottati come più volte sollecitato dai diretti interessati che per vedere riconosciuti i propri diritti sono costretti loro malgrado a ricorrere in giudizio. Al riguardo Le alleghiamo uno specifico appunto.

Per il personale della Giustizia Minorile, Le segnaliamo le criticità scaturite con l'emanazione della circolare del Capo del Dipartimento datata 18 marzo 2013, per le quali la nostra Federazione è già intervenuta con la nota che si allega. Inoltre condividiamo quanto da Ella pronunciato nell'intervento in Commissione Giustizia circa l'esigenza.... *"di provvedere quanto prima ad un intervento riformatore organico che tenga conto della peculiarità e della delicatezza dei temi che ruotano intorno alla rieducazione del minore"* e noi auspichiamo una particolare attenzione agli operatori che lavorano nel settore.

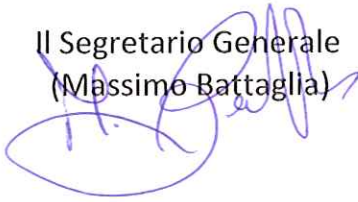
Al personale del comparto ministeri, del DAP e del DGM, viene a mancare una reale ed effettiva partecipazione attiva al perseguimento degli obiettivi istituzionali a cui potrebbe darsi soluzione con l'istituzione dei ruoli tecnici, quale efficace strumento di inclusione nell'obiettivo unitario di tutta l'Amministrazione che è quello di costituire una organizzazione unitaria che partecipa a pieno titolo con altre Amministrazioni del sistema complessivo della sicurezza e della legalità del momento dell'esecuzione penale.

Non intendiamo approfittare oltre di questo momento di saluto per presentare il lungo elenco dei problemi da troppo tempo irrisolti che riguardano il personale di questa Amministrazione, già più volte rappresentati ai Suoi predecessori, e che intendiamo riproporLe nelle prossime occasioni di confronto, che auspichiamo vi siano in tempi ragionevolmente celeri.

Le chiediamo di ascoltare con attenzione le aspettative degli operatori penitenziari, confidiamo nella Sua vasta esperienza nel campo della gestione del personale e per la risoluzione dell'emergenza del sovraffollamento negli Istituti penitenziari.

Roma, 28 maggio 2013.

Il Segretario Generale
(Massimo Battaglia)





FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Dirigenza Area 1 DAP

La Federazione ConfSal UNSA chiede la revisione dei criteri di valutazione della Dirigenza in considerazione dei problemi emersi e più volte segnalati alla Commissione di Valutazione.

In particolare, si segnala la disomogeneità delle varie tipologie di attività espletate dai Dirigenti che non trova riscontro in una puntuale verifica qualitativa delle prestazioni rese e in criteri di armonizzazione delle suddette valutazioni, basate, generalmente, su meri parametri numerici.

Inoltre, anche l'applicazione dei metodi e criteri sinora utilizzati non è risultata omogenea per le stesse tipologie di dirigenti (si veda la questione delle incomplete consultazioni dei clienti interni ed esterni e delle consequenziali attribuzioni di punteggi).

Si chiede, pertanto, che i criteri ed i parametri di valutazione vengano discussi con le rappresentanze sindacali per valutare le osservazioni dagli stessi formulate.

Si chiede, inoltre, di valutare la questione delle reggenze sia sotto il profilo economico che qualitativo, attribuendo all'assolvimento dei relativi incarichi valutazioni anche in base a coefficienti di difficoltà delle relative prestazioni, posto che l'attuale configurazione degli Organi Centrali e dei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria presenta notevoli squilibri per i carichi di lavoro, se riferiti alle competenze territoriali (si pensi ai Provveditorati Regionali della Campania e della Lombardia rispetto a quello della Basilicata).

Roma, 28 maggio 2013.



FEDERAZIONE CONFASAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Al Pres. Caterina Chinnici
Capo del Dipartimento Giustizia
Minorile

All'Ufficio Relazioni Sindacali
DGM

Oggetto: circolare n.1 del 18 marzo 2013, "Modello d'intervento e revisione dell'organizzazione e dell'operatività del Sistema dei Servizi Minorili della Giustizia" e relativi disciplinari.

In relazione alla circolare indicata in oggetto, la Confasal Unsa Giustizia rileva che i contenuti riportati nella stessa intendono, in maniera programmatica e cronologicamente definita, dar luogo a un'ampia riorganizzazione dell'operatività e dei Servizi Minorili della Giustizia.

Tale intento, seppure condivisibile a priori, per essere conseguito implica una profonda rimodulazione dell'organizzazione e delle prassi operative attuali sotto diversi profili (peraltro non esplicitamente dichiarati); alcuni obbligatoriamente assoggettati alle procedure di partecipazione sindacale: la 'nuova' definizione dell'orario di lavoro per il personale degli IPM ne rappresenta l'esempio più evidente. Dispiace, pertanto, constatare la carenza di richiami ai dovuti confronti con le Organizzazioni Sindacali.

Occorre precisare che il rapporto di lavoro (istituto diverso dall'organizzazione degli Uffici e gestione degli stessi) per lo più è regolamentato dalla norma pattizia, e la rappresentanza dei lavoratori è affidata alle OO.SS.; in particolare per l'orario di lavoro, senza alcun dubbio interpretativo, va detto che non vi è riserva di legge, che delimiti la norma contrattuale, tant'è che:

- Tutti gli istituti relativi all'orario di lavoro (anche citati dal d.lgs. 66/2003) sono regolamentati dai C.C.N.L. (vedasi l'art. 3 co. 2 - orario normale di lavoro -, l'articolo 4 co. 1 - durata massima dell'orario di lavoro -, l'articolo 5 commi 2, 3 e 4 - lavoro straordinario - e l'articolo 17 che rimette ai contratti collettivi nazionali la possibilità di derogare alla disciplina in materia di riposo giornaliero, pause, lavoro notturno e durata massima settimanale;
- L'articolo 19 CCNL Ministeri 16.05.1995 disciplina la materia dell'articolazione dell'orario di lavoro;
- La contrattazione Integrativa ha sempre definito l'orario di lavoro nel comparto Ministeri, in particolare si può fare riferimento all'articolo 14 del CCNI Ministero della Giustizia, personale non dirigenziale sottoscritto il 29.07.2010.

Detti contratti sono stati approvati anche con pareri tecnici previsti ex lege sia dalla Funzione Pubblica, sia dall'ARAN.

Nei vari "disciplinari", eccetto quello relativo agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni, codesto Dipartimento si esprime in maniera perentoria affermando, ad esempio per gli IPM, che deve essere previsto *"la presenza di personale dell'area trattamentale dalle ore 8.00 alle ore 20.00 di tutti i giorni feriali e prefestivi, e dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dei giorni festivi"*, per poi aggiungere *"nell'ambito della contrattazione decentrata potranno essere adottate forme di flessibilità tali da garantire comunque la presenza nelle fasce orarie sopra indicate"*. Sul punto, a parere di chi scrive, è opportuno sensibilizzare i servizi periferici al rispetto dei previsti confronti sindacali. Inoltre, appare doveroso non solo avviare una discussione sulle modalità di espletamento dell'orario di lavoro ma affrontare in maniera articolata le ricadute delle modifiche dell'orario sulle prestazioni lavorative del personale, ad oggi sempre più carente (vedasi i tagli e lo storico blocco del turn over).

Altresì nel disciplinare n. 3, allegato alla circolare specificata in oggetto, si prevedono nuove tipologie funzionali per i CPA (servizio autonomo, a chiamata, in comunità ministeriale, in centro polifunzionale) senza chiarire la nuova geografia dei CPA, tale passaggio potrebbe implicare una ricollocazione di personale ovvero una vera e propria mobilità; materia che necessita di confronto sindacale.

Infine nella circolare, in più passaggi, viene sottolineata una nuova sovrapposizione/integrazione delle funzione del personale trattamentale e del personale di polizia penitenziaria, 'territorio' ad oggi demarcato da specifici richiami di legge che si concretano, peraltro, in benefici economici e non solo. Sul punto, più volte, la scrivente Organizzazione Sindacale ha affermato la necessità del riconoscimento di un appropriato Status giuridico al personale trattamentale e tecnico del DGM e del DAP, per le particolari funzioni svolte in un contesto complesso, quale quello rappresentato dall'esecuzione penale alla luce della funzione educativa e risocializzante della pena, dettato espressamente richiamato dalla Costituzione.

Per quanto sopra, la Confasal Unsa Giustizia invita il Dipartimento della Giustizia Minorile sia a rispettare la prevista informazione, sia a definire appositi incontri nel rispetto delle prerogative sindacali delle OO.SS.

Certi di un Suo sollecito e cortese riscontro, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Roma, 30 aprile 2013.



SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia